

La poesia di Cesarano si apre verso la narrativa

DI LUIGI BALDACCI

Nel 1963 Giorgio Cesarano pubblicò nel *Tornasole* di Mondadori un volumetto di versi intitolato *La pura verità*. Si trattava praticamente della sua « opera prima », poiché il libro precedente, *L'erba bianca*, non aveva molta importanza ai fini di quella che si suol chiamare una « storia interna ». Oggi l'editore Mondadori accoglie nello *Specchio* un volume, *La tartaruga di Jastov*, che si aggira sulle centosettanta pagine, nel quale è rifusa *La pura verità*, ma in un contesto così ampliato e organicamente arricchito che anche le cose dell'altro libro risultano con un accento nuovo. La prima e più elementare osservazione è che Cesarano mette a fuoco perfetto quella vocazione narra-

tiva che nella *Pura verità* era già evidente.

Ci sono modi diversi di far poesia. Noi siamo restati a quello che, data per scontata la morte del poema, lavora intorno all'oggetto poetico, lo isola, ne fa un momento lirico, un « istante che si arresta ». D'altra parte è inutile rilevare in quanti insigni casi la pratica della poesia contemporanea contraddica una simile idea. Cesarano è certamente da questa parte. La sua è la misura lunga, come principio-base di ogni invenzione e visione. Che poi si tratti di poema o di poemetto è questione secondaria. La misura lunga non sta nell'ampiezza del componimento o nella complessità dei suoi sviluppi narrativi, ma nella maniera d'intende-

re il rapporto tra il discorso poetico e l'unità del verso. La vocazione al poema consiste nel fare del verso non un « tutto », ma un accessorio dell'idea narrativa, un nucleo di descrizione che cerca, naturalmente, di aggregarsi ad altri nuclei, di comporsi in un ritmo classico, dove l'aggettivo, più che essere una scoperta autonoma, è l'epiteo del nome a cui si accompagna: « Alla luce che s'acquieta sono più muti i pesci, / l'acqua si svuota, solo il dentice grigio / torvo nell'occhio e nella bocca duro / viene a raziare la pigra ballerina / e labridi ridicoli s'attardano a baciarsi nell'alga ». C'è un senso di profonda classicità in questa poesia: ed è qui la sua ragione poetica.

Sia che egli parli di pesca subacquea o di corse automobilistiche o di lotta libera, Cesarano intende la funzione del poeta come quella di un aedo che attribuisce alla realtà quotidiana il suo momento eterno e la esaurisce in tutte le sue possibilità: « Il cavallo che sbuca nella radura / senza sguardo ammusando dietro la corda / che lo tira, e poi sgamba / con scatti fissi di lunghi / muscoli sottovelle, strigliato, / il cavallo, prodotto di campioni, / si prepara ». E così si può trascorrere dal registro pindarico a quello della cronaca (l'incidente durante

la corsa): « Il corpo della giovane / donna decapitata: enigma / che l'uomo giovane / rimasto seduto, in camicia, contro la rete / divelta a mezzo, / fissa / dal fondo del viso scolorato / non si capisce più se vivo / o se da lesione invisibile / anche lui fulminato ».

Orazio diceva che il vecchio Lucilio scriveva troppi versi in troppo poco tempo e quasi a sfida, per spirito sportivo. La stessa cosa si potrebbe dire di Cesarano; ma non vale l'osservazione che Orazio aggiungeva: che la poesia di Lucilio, per quella stessa ragione, scorreva come un fiume fangoso. Qui tutto è limpido. È una bravura, una chiarezza che ci stupisce. Si direbbe che *La tartaruga di Jastov* sia un diario segreto ed aperto, pensato in prosa e tradotto in poesia con lo sguardo fisso a certi nunti d'arrivo di Sereni e di Fortini. E in questo diario c'è tutto: il libro ha quasi il sapore d'un poema medievale che dà fondo a cielo e terra. C'è la vita in atto, ritratta nei termini agonistici della gara, della competizione (e la disposizione classica è tanto forte che si può dubitare di una qualche intenzione simbolica dietro quella realtà così lucidamente narrata e celebrata); e c'è la vita come sentimento di una storia perduta, di una storia sbagliata (a sedici an-

ni Cesarano si trovò dentro la guerra come ci si trova dentro un cataclisma naturale); c'è una vicenda d'amore con una ben disegnata protagonista, Nina; e c'è l'amore sentito come combustione totale, erotismo puro; c'è una serie di citazioni, come saggi di memoria letteraria; c'è una geografia emblematica: l'immaginaria isola di Jastov, al largo della Jugoslavia e vicino alle acque albanesi; e quei vecchi che parlano ancora italiano e quei giovani che parlano slavo: un presente che non si afferra, un passato che rimorde, e quel gioco fitto di discorsi tra virgolette, che ora assumono valore di dialogo, ora di autocontestazione, ora sono l'indice di una impossibilità di comunicazione: « ...questa rabbia inutile / è la mia sola dignità ».

Eppoi la bravura metrica, che passa dalla continuità melodica (sui rari accordi rimati) all'interiezione frantumata, alla sospensione aperta a tutti gli sviluppi. C'è in questa poesia, accanto alla classicità di cui si diceva, un'enormità, una smisuratezza che ne costituisce il fascino e nello stesso tempo viene a scontrarsi con le nostre (forse pigre) abitudini: determina il nostro disagio a seguirne il movimento centrifugo.

Ci sia concesso saltare di palo in frasca, invocando co-

segue

anche ai miei bambini Babbo Natale
porterà una **Duemila**[®]

Duemila[®]
2000

e per i più piccoli Duemila Minor, l'unica bici a "baricentro controllato". La Duemila si piega in un attimo, facilmente, docilmente. Monta pneumatici Pirelli. La Duemila è costruita dalle OFFICINE RIZZATO & C. s.n.c. PADOVA Via Venezia 29.

naturalmente

Grappa stravecchia friulana DALLA CIA. Fatta naturalmente, invecchiata naturalmente: entusiasmante scoperta di qualcosa di genuino, pregiato, inimitabile. C'è nella grappa DALLA CIA tutta una tradizione di gusto, una nobiltà di sapore, fatte dal tempo. C'è tutta la forza di ciò che è autentico, fatto naturalmente.

Dalla Cia

grappa friulana stravecchia

Distillerie V. Dalla Cia s.n.c. - Azzano Decimo (Udine)



me attenuante il vasto denominatore della poesia. Ottonne Rosai fu, come De Pisis, come Utrillo, un pittore-poeta: un'isola nel nostro tempo, in cui tutto avviene per forza di programmi e di cultura. E, come isola, anche un miracolo. Il *Ritratto di Rosai* che Piero Santi pubblica per le edizioni De Donato ci rende ragione di questa natura lirica profondamente aderente alle proprie ragioni esistenziali, di uomo del popolo fiorentino, forte e insieme pauroso della sua stessa solitudine. Ma il libro di Santi si propone un obiettivo diverso dalla lettura critica dell'opera pittorica, anche se in tal senso il problema appare impostato in maniera ineccepibile (dove appunto si dice che la fiorentinità di Rosai s'incontrò con la storia europea negli anni intorno al '20, e anche prima: «... quella sua fermezza, quella istintiva geometria, lo splendore, come di tavoletta antica, e insieme il trepidare tutto moderno del colore»). Il vero significato di questo *Ritratto* è, semmai, tutto autobiografico. Santi ci ha dato molti « autoritratti », in ognuno dei suoi libri; ma questo rischia di essere il più veritiero: proprio perché, rispecchiandosi nel sodalizio con Rosai, l'autore ha avvertito meno la necessità di lasciare di sé un'immagine definita o composta nei termini di un mito. *Ritratto di Rosai* è la storia di un'amicizia difficile, come tutte le amicizie che contano.

Quando si scopre il margine di non-coincidenza ci si sente traditi e si finisce col tradire la confidenza che gli altri hanno posto in noi. Ma spesso quel margine è solo il dissenso tra la nostra velleità e la nostra coscienza.

Santi parte dal riconoscimento obiettivo della grandezza dell'uomo: parola rischiosa ma che, a proposito di Rosai, non suona eccessiva. E, subito dopo, una serie di autointerrogazioni a catena. Il perché di una ribellione, di una contestazione, perfino di una mancanza di carità: con, alla base, quella disposizione dostoevskiana che è di tutti i libri di Santi, ma che qui suona più libera forse perché lo scrittore è caduto in un felice errore di prospettiva. Nei ritratti e negli autoritratti di Rosai - quelli più chiusi in uno sgomento di solitudine che ci fa pensare a Bacon - Santi ha visto, come in uno specchio, lo sgomento metafisico dei suoi stessi personaggi. Si è messo davanti a quelle immagini e così facendo, ha parlato di sé, dello jato tra l'opera oggettivata e la vita. E mai come in queste pagine la Firenze di Santi è parsa vera e attendibile: anche se si tratta della Firenze epica, covo di resistenze culturali, quale fu prima dell'ultima guerra. La Firenze rosa-viola di certi paesaggi rosaiiani, ma anche quella sarcastica e aggressiva dei quadri di figure.

Luigi Baldacci

NOTIZIARIO

● Nella collezione *Classici Contemporanei italiani* è uscito *Tutte le poesie seguite da tre idilli in prosa* di Marino Moretti. Dello scrittore erano già apparsi *Tutte le novelle*, *Tutti i ricordi* - Premio Viareggio 1959 - *Romanzi dal primo all'ultimo*. Questo grosso volume comprende le famose *Poesie scritte col lapis*, *Poesie di tutti i giorni*, *Poemetti sacri e profani*, *Il giardino dei frutti*, gli interessanti inediti del *Diario senza le date* e *Fraternità*, la prima raccolta del poeta appena ventenne. Seguono i tre idilli in prosa *L'isola dell'amore*, *La casa del santo sangue*, *Il romanzo della mamma*.

« Noi non potremo più », scrive Pampaloni nell'introduzione, « considerare Moretti soltanto come un poeta che ha il suo posto nella storia letteraria per avere, insieme con altri, reagito alla magniloquenza dannunziana con una diversa e più umile maniera di poetare. Dovremo ripercorrere l'itinerario delle sue ambiguità, misurare tutto il valore dell'intricato bisticcio che in lui è costante tra nostalgia e inadattamento al reale, civetteria e dolore, indifferenza e purezza di cuore, abilità letteraria e vera solitudine », per cogliere tutta la sua sorprendente modernità.

esce *Drogati al magnetofono*, di Jremy Larner e Ralph Tieferteller. Il libro è una cruda cronaca « parlata », a più voci, sulla vita che conduce giorno per giorno quello che si potrebbe definire « il proletariato della droga » in una grande città come New York.

● *Fausto e Anna*, che appare nella collezione *Il Bosco*, è il primo vero romanzo di Cassola, il libro che lo ha rivelato al pubblico italiano. È una storia d'amore e di vita politica. Le figure dei due protagonisti sono seguite dall'adolescenza alla prima maturità, attraverso tutta una educazione sentimentale, placida in lei, tormentata in lui, che solo nell'esperienza partigiana raggiungerà stabile consapevolezza.

● Per le edizioni Sansoni è uscito *Virgilio - Tutte le opere*. Il volume, a cura del professor Enzo Cetrangolo, si raccomanda per l'accuratezza, la modernità della traduzione e per l'introduzione dove la statura umana e il significato del messaggio virgiliano vengono messi a fuoco con acutezza davvero sorprendente. Enzo Cetrangolo è anche poeta; per questo la sua versione dei poemi del grande Latino assume spesso accenti di particolare seduzione.

● Nella collezione *Presadiretta*

g. m.

EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO - EDITORE GIORGIO MONDADORI

SOMMARIO

- 22 **GLI ITALIANI DI IERI E I RUSSI D'OGGI**
di Ricciardetto
- 31 **« DOSSIERS » E BIGLIETTINI**
di Domenico Bartoli
- 36 **IL GIOVANE MAFIOSO SE LA RIDE**
di Livio Pesce
- 44 **IL SEPOLTO VIVO DI PEARL HARBOUR**
di Ricciotti Lazzero
- 48 **PER CLERICETTI È NATALE COSÌ**
- 52 **BUON VIAGGIO, APOLLO!** di Franco Bertarelli
- 62 **LA FAMIGLIA AVVOLTA NEL SILENZIO**
di Grazia Livi
-
- 71 **IL PRIMO GIORNO DELLA VITA**
di Vittorio G. Rossi
-
- 96 **L'INVULNERABILE RAGAZZO CHE DIFESE ROMA**
di Giuseppe Grazzini
- 104 **IL GIARDINO FIORITO A NATALE**
di Raffaele Carrieri
- 112 **PAVESI HA CREATO IL SUO IMPERO CON DIECIMILA LIRE**
di Giacomo Maugeri
- 116 **QUESTO È IL PASTICCIO DELL'OBELISCO DI AXUM**
di Pietro Zullino
- 120 **BARBARA, LA DONNA CHE « MANGIA » I MARITI**
di Carla Stampa
- 128 **L'INTER CHE PAREVA TANTO LOGORA...**
di Gianni Brera
- 135 **DA MORAVIA A OSBORNE: IL PIÙ ARRABBIATO STAVOLTA E L'ITALIANO**
di Roberto De Monticelli
- 137 **NESSUNO PUÒ AVERE IL DIRITTO DI UCIDERE I LIBRI**
di Filippo Sacchi
- 140 **« NABUCCO » ANTICIPO LE BARRICATE DEL '48**
di Giulio Confalonieri
- 143 **LA POESIA DI CESARANO SI APRE VERSO LA NARRATIVA**
di Luigi Baldacci
- 147 **L'EROICA DI BEETHOVEN FU APPREZZATA SOLO DOPO LA SUA MORTE**
di Gino Pugnetti



Venti pagine di questo fascicolo sono dedicate a un eccezionale documento fotografico a colori: le prime ore di vita di una creatura nel momento in cui viene accolta nella grande famiglia degli uomini, la sua lotta per adattarsi alla nuova condizione, le sue reazioni alla sofferenza fisica e la meravigliosa scoperta dell'amore materno. (Foto Mario De Biasi).

N. 847 - Vol. LXV - Milano - 18 dicembre 1966 - © 1966 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore



Istituto
Accertamento
Diffusione

Questo periodico
è iscritto alla FIEG



Federazione Italiana
Editori Giornali

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Telefono 8384 - Ufficio Abbonamenti: telefono 74.95.51/73.08.51 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, via Sicilia, 136/138 - Telefono 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.000+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.050. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c/e postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/e postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Aze- glio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Ca- tania, v. Etna 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Firenze (Prato), p.za San Francesco 26, tel. 2.33.54; Genova, v. Carducci 5/7r, tel. 53.918; Gorizia, c.so Verdi 102/b (galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 20.07; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Mila- no, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano (Pioleto), v. Roma 42; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Napoli (Capri), v. Camerelle 3, tel. 77.83.58; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pesca- ra, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Piacenza, c.so Vittorio Emanuele 147, tel. 3.19.12; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, p.za Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, via Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, Calle Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia, S. Gio- vanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Gall. del Libro), v.le Margherita 33, tel. 4.27.34; Vicenza, c.so Palladio 117 - (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Este- ro: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben) - Giaddat Istiklal 113, tel. 34.439. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE



ROLEX

OYSTER SUBMARINER

ovunque sicuro e perfetto



GRANDEZZA NATURALE

Modello G. 5513 - per profondità sino a 200 metri
Cassa in acciaio inossidabile, bracciale estensibile
in acciaio L. 87.500
Tudor Oyster Perpetual Submariner - per profondità sino a 200 metri
Cassa e bracciale come nel modello precedente L. 59.000

Nelle profondità del mare

Immersione, pesca subacquea, esplorazione del fondo marino... chiunque abbia goduto una sola volta di questa esperienza ne rimane conquistato per sempre.

Essenziale, per praticare questo sport, è l'orologio di assoluta fiducia: un orologio assolutamente impermeabile che garantisce il perfetto funzionamento anche alle grandi pressioni esercitate dall'acqua nelle profondità del mare.

Infatti, chi si avventura nel « mondo del silenzio » perde facilmente la nozione del tempo: è necessario potersi rendere conto con precisione, ad una rapida occhiata, del preciso tempo trascorso in immersione e, soprattutto, di quanti secondi o minuti rimangono a disposizione per restare immersi senza pericolo.

La Rolex è fiera di poter presentare l'orologio che risponde pienamente a queste esigenze: l'orologio Submariner; speciale adattamento del modello « Rolex Oyster Perpetual », di fama mondiale.

Per l'uomo sportivo

Il « Submariner » è garantito capace di sopportare senza alcun danno o infiltrazione la pressione dell'acqua come indicato: a 200 metri di profondità. La cassa è provvista di un bordo girevole, calibrato in 12 sezioni di 5 minuti ciascuna. Lo zero, rappresentato da un triangolo luminoso, può essere collocato dinanzi alla lancetta dei secondi, dei minuti o delle ore. Così, in ogni momento, un semplice sguardo permette di stabilire in modo immediato il periodo di tempo trascorso.

Si carica automaticamente, grazie al « Rotor Perpetual », brevetto Rolex. Protetto contro gli urti in modo impeccabile, resiste a tutti i rischi che lo minacciano nelle immersioni, nello sport della vela e del canottaggio, sulla neve, in montagna e ovunque sia soggetto a bruschi trattamenti: è, insomma, l'orologio dell'uomo sportivo, dinamico.

Per la vita moderna

Lancette e cifre del quadrante sono extraluminose, e perciò ben visibili anche nella penombra azzurrina delle grandi profondità. Anche la lancetta dei secondi è segnata da un punto luminoso. D'altra parte, gli usi del « Submariner » non sono limitati allo sport, e a quello subacqueo in particolare: questo orologio straordinario si presta benissimo per il controllo delle velocità in automobile, o della durata di una conversazione telefonica, o del procedimento di sviluppo fotografico... o di un tempo di cottura. Insomma, il « Submariner » è l'orologio che misura il nostro tempo.

IL QUADRANTE E LE LANCETTE SONO LUMINOSI
E NON EMETTONO RADIAZIONI DANNOSE

Esaminate anche gli altri modelli « Oyster Perpetual » per uomo e per signora, in acciaio - acciaio e oro - oro 18 carati.



ROLEX

« IL PRINCIPE DEGLI OROLOGI »
Una tappa
nella storia della misura del tempo
GINEVRA